



# La fabbrica dei tecnocrati

di *Joel Spring*

*«Educazione e libertà» è il tema dibattuto in uno dei numerosi seminari svoltisi nell'ambito del Convegno internazionale di studi su «Tendenze autoritarie e tensioni libertarie nelle società contemporanee» (Venezia, 26-29 settembre 1984).*

*«Autodistruzione e moderni sistemi scolastici: la distribuzione e la produzione delle conoscenze» è il titolo della relazione introduttiva presentata dall'anarchico Joel Spring, che qui pubblichiamo (nella traduzione di Michele Buzzi).*

*Nato nel 1940, Spring insegna pedagogia all'università di Cincinnati (Ohio). E' autore di diversi saggi sull'educazione, tra cui: Education and the rise of the corporate state (Beacon Press, 1972), American education: social and political aspects (Longman, 1978), Educating the worker citizen (Longman, 1980). Il suo A primer of libertarian education (Free Life Editions, 1975) è stato pubblicato in italiano nell'81 dalle Edizioni Antistato (con uno stimolante saggio introduttivo di Marcello Bernardi) con il titolo L'educazione libertaria.*

A partire dal XIX secolo, lo stato ha esercitato un controllo sempre più stretto sulla diffusione e sulla creazione della conoscenza. I meccanismi centrali per la diffusione della conoscenza sono le scuole pubbliche elementari e secondarie e le università. Il controllo sulla creazione di nuova conoscenza, invece, è stato esercitato attraverso lo stanziamento di fondi per la ricerca da parte dello stato. Quest'opera di finanziamento ha fatto sì che la ricerca servisse principalmente gli obiettivi politici dello stato.

Il controllo sulla diffusione e sulla creazione della conoscenza da parte dello stato ha portato alla creazione di tecnocrati apolitici, disposti a forgiare e ad utilizzare gli strumenti di autodistruzione. In particolare, il controllo sulla ricerca ha portato alla creazione di una tecnologia militare in grado di distruggere il mondo intero, mentre il controllo sulle istituzioni scolastiche ha portato alla formazione di individui disposti a condurre quel tipo di ricerca. In altre parole, il controllo sull'istruzione da parte dello stato ha prodotto individui disposti a commettere suicidio.

E' importante tener presente che in questo senso non faccio distinzione tra i sistemi educativi delle società socialiste e quelli delle società capitaliste. Inoltre, mi riferisco agli obiettivi dei sistemi educativi e non necessariamente ai loro risultati. I sistemi educativi controllati dallo stato non sono riusciti a modificare il comportamento di tutto il genere umano, ma soltanto quello di alcuni individui. Ciò che dobbiamo maggiormente temere è che in futuro quegli stessi sistemi possano raggiungere i loro obiettivi. In altre parole, i sistemi educativi controllati dallo stato non sono riusciti a trasformare tutti gli studenti in tecnocrati apolitici: soltanto alcuni hanno imboccato questa strada. Tuttavia, proprio costoro - quelli che la scuola di stato è riuscita ad educare in modo efficace - stanno portando il mondo all'autodistruzione.

I metodi e gli obiettivi del controllo che lo stato esercita sulla diffusione della conoscenza riuniscono in sé gli obiettivi educativi politici ottocenteschi e quelli economici del XX secolo. Sono il prodotto cumulativo dell'evoluzione delle scuole statali, che ha portato alla formazione del tecnocrate apolitico moderno. I sistemi

educativi si basano sull'insegnamento di nozioni opportunamente selezionate, sull'incanalamento delle emozioni e sulla modifica del comportamento. Il prodotto di questo tipo di educazione è un individuo dotato di conoscenze specialistiche, ma privo di cultura in senso lato, con una coscienza politica ridotta al servizio dello stato, con un senso di auto-stima e di auto-valutazione legato esclusivamente alle gratificazioni offerte dal sistema economico statale, e infine convinto che la salute mentale dipenda dall'obbedienza alle leggi dello stato e alle norme sul posto di lavoro. Al tecnocrate apolitico è stato insegnato ad amare la società ed a lavorare per essa, ma i confini della società e dell'amore sono fissati dallo stato.

### **A ovest come ad est**

Per capire come si forma questo tipo di personalità bisogna esaminare gli effetti cumulativi dei sistemi educativi del XIX e del XX secolo. Ed è importante rendersi conto che i sistemi educativi statali hanno perseguito i medesimi obiettivi sia nei paesi socialisti, sia nei paesi capitalisti.

Nel XIX secolo, il fine primario dei sistemi educativi era l'educazione del cittadino, che doveva avvenire mediante l'apprendimento di conoscenze selezionate. Per promuovere sentimenti patriottici si insegnavano la storia, la letteratura e le tradizioni nazionali. Inoltre, la conoscenza del sistema di governo e delle leggi nazionali serviva a garantire la futura obbedienza allo stato.

Oltre a ciò, si riteneva che lo sviluppo di sentimenti patriottici richiedesse necessariamente una disciplina emotiva. Si insegnava agli studenti ad amare il loro paese stimolando un attaccamento di tipo emotivo ai simboli dello stato: si doveva rendere omaggio alla bandiera, cantare gli inni nazionali, partecipare alle marce. Il fine ultimo di quest'opera di indottrinamento patriottico era la formazione di cittadini disposti a morire per la patria. Gli eserciti del XIX secolo potevano esistere soltanto in virtù del fatto che i cittadini amavano il loro paese e odiavano il nemico. Questa combinazione di amore e di odio suscitava una energia emotiva sufficiente a far sì che una persona fosse disposta a morire per i simboli dello stato.

Ma bisognava anche plasmare il comportamento degli studenti in modo funzionale alle necessità dello stato. Si riteneva che il sottomettersi alle regole e alla disciplina della scuola preparasse gli studenti alla sottomissione nei confronti dello stato e delle sue leggi. L'autorità scolastica voleva riprodurre in forma ridotta quella dello stato.

In teoria, i sistemi educativi statali del XIX secolo avrebbero voluto modificare i comportamenti degli individui secondo le esigenze dello stato, in modo che ciascuno di essi diventasse una estensione dello stato.

Nel XX secolo, i sistemi educativi statali, si posero finalità prevalentemente economiche. Ciò non significava abbandonare gli obiettivi del passato, ma semplicemente aggiungere o sovrapporre ad essi nuovi obiettivi economici. L'interesse primario dei sistemi scolastici statali di questo secolo è stato lo sviluppo del capitale e delle risorse umane secondo le esigenze del mercato del lavoro. Questa concezione educativa ha trasformato lo studente in un oggetto del sistema economico, suscettibile di essere plasmato secondo le esigenze del sistema stesso, definite dallo stato.

Lo sviluppo del capitale umano è stato condotto secondo l'obiettivo di una formulazione finalizzata alla collocazione specialistica nel mercato del lavoro. Secondo quest'ottica, la futura occupazione dello studente determina a priori ciò che deve essergli insegnato. Ne consegue un livello elevato di cultura e di conoscenza specialistica e un basso livello di cultura e di conoscenza circa il funzionamento del sistema sociale, politico ed economico statale.

Nell'ambito dei sistemi educativi del XX secolo, la personalità degli individui è plasmata dal ruolo specialistico nel mercato del lavoro. Perciò entrano in gioco diversi fattori. In primo luogo, affinché possano funzionare le complesse organizzazioni commerciali e industriali, il lavoratore moderno deve imparare a cooperare con gli altri. In secondo luogo, l'individuo deve imparare a lavorare per il bene dell'organizzazione e della società. Sia gli stati socialisti, sia quelli capitalisti ritengono che sia essenziale insegnare a cooperare e a sacrificarsi per il bene della società. Naturalmente è lo stato a fissare i

confini della società: la cooperazione e il sacrificio devono perciò avvenire entro i limiti del sistema economico statale.

### **La disobbedienza come devianza**

La combinazione degli obiettivi politici del XIX secolo e degli obiettivi economici del XX secolo definisce la formazione del tecnocrate apolitico moderno. Innanzitutto, oggi il concetto di cittadinanza include sia l'obbedienza alle leggi dello stato, sia la dedizione al lavoro. In secondo luogo, la coscienza politica è limitata all'esigenza di servire e di cooperare per il bene della società. Naturalmente, la società è definita dai confini dello stato, e perciò servire e cooperare per il suo bene significa servire e cooperare per il bene dello stato.

I valori patriottici tradizionali, inoltre, legano ancora emotivamente l'individuo ai simboli dello stato. Lo studente impara ad amare lo stato e a lavorare per il bene della società, lo studente in realtà impara ad amare il sistema economico statale e a lavorare per esso.

Si può dire allora che il mutamento maggiore negli obiettivi del sistema scolastico del XX secolo rispetto al precedente, concerne il grado di attaccamento allo stato. Nel XIX secolo si insegnava agli studenti ad amare il loro paese, ad odiare i nemici e ad essere disposti a morire per la patria. Nel XX secolo i sistemi educativi preparano ancora gli individui al sacrificio estremo per il bene dello stato, ma è un sacrificio che va a vantaggio anche del sistema sociale ed economico, e non soltanto di quello politico. In altre parole, si cerca di suscitare nello studente del XX secolo, un attaccamento emotivo che vada oltre i simboli dello stato e comprenda anche quello che viene definito «il modo di vita».

Dunque, i sistemi educativi del XX secolo mirano a plasmare la personalità degli individui per prepararli ai compiti specialistici nel mercato del lavoro, alla cooperazione e al sacrificio, all'amore per il paese. Inoltre, la stima e la sicurezza di sé sono rese dipendenti dalle gratificazioni offerte dal sistema economico statale. A scuola, la stima e la sicurezza che lo studente nutre nei propri confronti sono una funzione del voto. Il sistema del voto è una preparazione psicologica al controllo dell'autovalorizzazione da parte del sistema economico statale.

La condizione psicologica degli studenti è condizionata anche dall'immagine positiva che le istituzioni statali danno di sé. Le scuole e le altre istituzioni di stato vengono presentate come modelli di bontà, il cui unico scopo è lavorare per il benessere dei cittadini. Questa immagine fa sì che la disobbedienza alle regole dello stato o la non-cooperazione siano considerati comportamenti devianti, giacché presuppongono il fatto che il cittadino neghi le buone intenzioni dello stato. Un comportamento sano, indice di sanità mentale, implica obbedienza e cooperazione con le istituzioni, che asseriscono di operare nell'interesse dei cittadini. Nell'ambito delle istituzioni educative moderne, comportarsi bene significa obbedire alle regole della scuola e cooperare con le autorità. L'obiettivo educativo viene raggiunto se gli studenti escono dalla scuola convinti che la loro sanità mentale dipende dall'obbedienza alle leggi e dalla cooperazione con le autorità dello stato.

### **Una scuola di suicidio**

Dalla combinazione di questi obiettivi educativi del XIX e del XX secolo emerge il ritratto del tecnocrate apolitico della nostra epoca. Questo tipo di individuo è un vero servo del potere. Amore, salute mentale, stima di sé, cooperazione e sacrificio: sotto tutti questi aspetti lo stato lo tiene in suo potere. La sua coscienza politica è stata appiattita dalla specializzazione e dalla convinzione di dover servire in ossequio alle esigenze dello stato.

In quanto servo del potere, il tecnocrate apolitico è disposto sia a forgiare, sia ad usare le armi distruttive, perché crede che ciò costituisca un atto di amore nei confronti dello stato, ma anche perché il riconoscimento della sua opera da parte dello stato accresce la sua stima di sé e perché la certezza di aver soddisfatto le esigenze dello stato lo fa sentire mentalmente sano. In altre parole, il sistema educativo statale prepara i cittadini al

suicidio.

Queste tendenze suicide sono rese possibili dal controllo che il governo esercita sulla creazione di conoscenza. Nella Germania del XIX secolo l'ideale della ricerca universitaria era la libertà di perseguire la verità. Nell'America del XX secolo la ricerca universitaria aspira soltanto a soddisfare le politiche statali e corporative. A partire dalla seconda guerra mondiale, il controllo sulla ricerca da parte dello stato ha prodotto uno sviluppo crescente delle armi distruttive. Lo scienziato che lavora nei laboratori di ricerca militari finanziati dal governo è il modello del tecnocrate apolitico del XX secolo.

E' importante rendersi conto che quanto ho detto finora si riferisce agli obiettivi dei sistemi educativi e non necessariamente ai risultati raggiunti. Gli educatori di stato non hanno saputo usare metodi e tecniche che consentissero loro di plasmare tutti gli studenti secondo gli obiettivi descritti. Di fatto, i sistemi educativi dispongono di una valvola di sicurezza: la goffaggine burocratica impedisce che si realizzino gli ideali educativi dello stato. La situazione diventerà veramente drammatica quando i sistemi educativi statali riusciranno a raggiungere i loro scopi.

Quest'incubo potrebbe diventare realtà, se gli educatori migliorassero ulteriormente le tecniche di controllo psicologico e comportamentale in classe. Per impedirlo, dobbiamo cominciare a sottrarre al potere dello stato la diffusione e la creazione della conoscenza. Finché ciò non avverrà, non vi potrà essere una società realmente libera. La separazione della scuola dallo stato non servirà da sola a creare un modo libero e pacifico, ma sarà un passo avanti importante in quella direzione.

